



STUDI GARIBALDINI

I quaderni

Epigrafi garibaldine nel Trapanese
di Carlo Cataldo

Estratto da Quaderno n. 7 - Dicembre 2005



A perenne testimonianza

Epigrafi garibaldine nel Trapanese

di Carlo Cataldo

*Ai miei comprovinciali del Trapanese
perché conservino e custodiscano
le epigrafi commemorative
di eventi e di Eroi
che realizzarono
l'Unità della Patria.*

Il 4 luglio 1907, ad Alcamo, fu posta sul Palazzo dei fratelli Sant'Anna una epigrafe "a perenne testimonianza" della rivolta cittadina, che da lì mosse il 6 aprile 1860, e dell'ospitalità concessa a Garibaldi il 17 maggio seguente.

Hanno intento di duraturo ricordo le epigrafi per fatti e personaggi inerenti all'epopea garibaldina, ripartite per singola città del Trapanese, in questa che è l'unica raccolta complessiva, sinora attuata.



ALCAMO

1. Il 10 Giugno 1860 il Civico Consiglio deliberò e approvò il testo di questa epigrafe, da incidersi nel marmo:

All'ottimo cittadino - Melchiorre Fazio - che sprezzando i pregiudizi dei vili - benché di anni maturo - corse animoso - con i soli due suoi figli - a difendere la patria - dolente come padre e glorioso come Italiano - della morte del figlio Giuseppe - primo soldato - e - primo martire della Siciliana Indipendenza - il popolo alcamese - questo tributo di riconoscenza e di ammirazione - consacra.

Lo storico Francesco Maria Mirabella (in *Memorie biografiche alcamesi*, Alcamo 1924, p. 212) riferisce che non si è provveduto, dopo la morte del dr. Melchiorre Fazio, a incidere nel marmo, "con opportune modificazioni", la suddetta epigrafe, "a ricordo ed esempio per i posteri".

2. Dal 6 giugno 1875, nell'atrio del Palazzo Comunale, una lapide così ricorda il risultato del plebiscito del 21 ottobre 1860 ad Alcamo:

Adunati i comizi - poiché nelle auspiccate urne - dal popolo festante - le fatali schede furon deposte - il dì 21 Ottobre 1860 - i comitati elettorali / qui si raccolsero // Dopo coscienzioso scrutinio - a intenta moltitudine immensa - il Presidente eletto - tal risultamento proclamava - I cittadini alcamesi / con 3024 sì sopra 3038 voti - aver solennemente decretato - "Il Popolo Siciliano - vuole l'Italia una e indivisibile - con VITTORIO EMANUELE - Re Costituzionale - e suoi legittimi discendenti" // Di sì splendido Plebiscito - in questa istoriata lapide - il Municipio - addì 6 Giugno 1875 - bella memoria - serbava.

3. Nella chiesetta sepolcrale di famiglia, sulla tomba di Stefano Sant'Anna morto il 1° marzo 1895, si leggeva questa epigrafe poi scomparsa:

Stefano Triolo di Sant'Anna - di chiara antica prosapia - in Catania e nel carcere - al XLVIII (ossia nel 1848) e al LIV (ossia nel 1854) - imperterrito sfidò - l'abborrita tirannide - per la libertà d'Italia - cospirando e pugnando.

4. Il 4 luglio 1907, per il centenario della nascita di Garibaldi, fu posta sul Palazzo Sant'Anna, a fianco del balcone centrale, la seguente epigrafe:

Da questa casa - addì VI Aprile MDCCCLX - auspici e duci i fratelli Sant'Anna - sfidando la tirannide e precorrendo i Mille - ardito un manipolo di prodi usciva - Qui il XVII Maggio - reduce da Calatafimi - posava - coi suoi più fidi Eroi - il glorioso Condottiero - assertore delle italiche libertà // A perenne testimonianza - il IV Luglio MCMVII primo centenario - della nascita di Giuseppe Garibaldi - il Municipio di Alcamo - q. m. p.

5. Dal numero unico *Il 6 aprile 1860 in Alcamo nel cinquantesimo anniversario* (edito il 6 aprile 1910) rilevo che, nell'atrio del Palazzo comunale, una lapide, oggi inesistente, così ricordava il giovanissimo garibaldino Francesco Casarubea:

Francesco Casarubea di Francesco - nella calabra Reggio - mortalmente ferito allo sbarco - il 9 novembre 1860 - lasciava con la quindicenne sua vita - esempio solenne di patria carità - alle generazioni avvenire.

6. Dal 1909, nell'atrio del Palazzo Municipale, sta una lapide con questa iscrizione:

Ai martiri alcamesi - del Risorgimento nazionale - nel MDCCCLX - GIUSEPPE FAZIO - che il XII Aprile - pugnando da forte a Lenzitti - stretto al tricolore vessillo - cadde non vinto - LIBORIO VALLONE - ivi fatto prigioniero - e due giorni dopo - una delle XIII Vittime - di Piazza S. Giorgio in Palermo - FRANCESCO CASARUBEA - quindicenne garibaldino - che ferito allo sbarco a Reggio - il IX Novembre - rese la

fiorente vita alla Patria - la loro città natia - a perpetua onoranza - questa lapide - consacra - MDCCCXXV - MCMIX.

7. - 8. Nel 1910 furono poste due lapidi sul prospetto del Palazzo comunale. Quella a sinistra ha questa epigrafe:

Mentre all'eroica sfida della Gancia - seguiva la feroce vendetta dei regi - Alcamo - il VI aprile MDCCCLX - auspice Giuseppe Triolo di Sant'Anna - la bandiera tricolore - già per la maggior via portata in festa - a Italia e Vittorio Emanuele acclamando - palladio della patria libertà - sul civico palazzo inalberava // A perenne ricordo / nel cinquantenario della gloriosa riscossa - il Magistrato Municipale - Q. L. P.

Nella lapide a destra sono così ricordati i fratelli Sant'Anna:

Ai fratelli Triolo di Sant'Anna - Stefano - che precorrendo i Mille - pugnò al Pioppo da strenuo - e nella giornata del XV Maggio - rese alla Patria tributo di sangue - Giuseppe - animo generoso ed intrepido - che dietro al gran Capitano - condusse alla vittoria di Calatafimi e Palermo - gloria - finché nei secoli l'epopea vera e splendente - del Milleottocentosessanta - perduri // XVII Maggio MCMX.

9. 10. 11. Nel 1957, nell'ambulacro superiore del Liceo-Ginnasio "Cielo d'Alcamo", furono collocate tre lapidi, che rispettivamente ricordano i fratelli Sant'Anna, Giuseppe Fazio e Liborio Vallone. La prima di esse ha questa iscrizione:

Presenti in ogni lotta - dal 1848 al 1860 - per l'indipendenza della Sicilia - che libera dal giogo borbonico - e unita vollero al regno d'Italia - Giuseppe e Stefano Triolo di Sant'Anna - precursori e compagni di Garibaldi - nelle radiose giornate - del Risorgimento siciliano - agli alunni di questo Istituto - siano sempre presenti e ammoniscano - che vano per le menti è il sapere - ove non miri alla grandezza della Patria // Alcamo 6 Aprile del 1957.

Nella seconda lapide sta scritto:

Il 12 Aprile del 1860 - tra Pioppo e Monreale - Giuseppe Fazio - dopo accanita impari lotta - essendosi rifiutato di ritirarsi - eroicamente cadeva - colpito dal piombo della tirannide - accanto al vessillo della libertà // La gioventù studiosa - perennemente ricordi l'eroe - gloriosamente caduto - per l'indipendenza della sua terra // Alcamo 12 Aprile del 1957.

La terza epigrafe ammonisce:

I giovani riconoscenti ricordino - il glorioso sacrificio - dell'eroico figlio del popolo - Liborio Vallone - che fatto prigioniero al Pioppo - dopo strenuo combattimento - contro i soldati borbonici - veniva fucilato a Palermo - con altri 12 patrioti - il 14 Aprile del 1860 // Alcamo 14 Aprile del 1957.

12. - 13. Il 17 maggio 1960, in piazza della Repubblica, furono inaugurati i busti marmorei di Giuseppe e di Stefano Sant'Anna, scolpiti da Giuseppe Bambina (1905-1994). Su

uno dei due monumenti, poi rimossi perché danneggiati da vandali, si leggeva:

A - Giuseppe Triolo - dei - Baroni di Sant'Anna - precursore e legionario - garibaldino - la città di Alcamo // 1860 - 1960.

E sull'altro monumento stava scritto:

A - Stefano Triolo - dei - Baroni di Sant'Anna - precursore e legionario - garibaldino - la città di Alcamo // 1860 - 1960.

14. - 15. Il 6 aprile 1961, in coincidenza con le celebrazioni per il centenario della proclamazione del Regno d'Italia, fu ripristinata la chiesetta sepolcrale dei fratelli Sant'Anna, lasciata per vari anni in abbandono: dalle sepolture erano state "vandalicamente asportate persino le lapidi di marmo, recanti le epigrafi degli illustri fratelli". Sul rinnovato pavimento, due lapidi con i rispettivi nomi contrassegnano i luoghi d'inumazione di Giuseppe e Stefano; e una terza, *ad memoriam*, riporta il nome del loro fratello Benedetto, sepolto altrove. I tre Sant'Anna sono ricordati in due iscrizioni composte da mons. Tommaso Papa e collocate sulle rispettive pareti laterali. Il testo della prima è il seguente:

In questo sacrario - vigilano - ancora e sempre - per i gloriosi destini della Patria - gli spiriti eletti - Benedetto Giuseppe e Stefano - Triolo di Sant'Anna // Il primo spronò i fratelli - a quell'azione che impavidi - li portò a pugnare - a Pioppo Calatafimi Palermo - seguendo l'invitto Condottiero - sino a cantare la gloria - per l'Unità d'Italia.

Nella seconda epigrafe sta scritto:

Il tempo non può cancellare - la memoria sacra degli eroi // Nel fausto centenario - dell'Unità d'Italia - Alcamo sempre memore - riapre restaurato - questo pic-



colo grande Tempio - perché la preghiera all'Eterno - ascenda fervida // Unita in sublime ideale - la gioventù del domani - si ispiri a glorie più belle - per l'Altare e la Patria // 6 Aprile 1961.

CALATAFIMI

1. - 2. - 3. - 4. Di anno imprecisabile sono queste iscrizioni, all'interno del Monumento-Ossario di Pianto Romano. In una è scritto:

Il fiore degli Eroi - reciso a Calatafimi - e in questo sacrario custodito - rinascerà sempre - per virtù d'amore e di riconoscenza - nel cuore di quanti - sapranno venerare ed esaltare - l'offerta più generosa - il sacrificio più puro.

In una targa bronzea sono riportati i *Nomi dei 32 Mille caduti a Calatafimi o morti in seguito a ferite riportate a Calatafimi*. I caduti dei Mille non furono 32, ma almeno 41, come ho accertato in mie minuziose ricerche [si veda: C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, Sarograf, 1990, pp. 28-34].

Sulle due custodie, opera dello scultore Benedetto De Lisi (morto nel 1875), contenenti le sette cassette con ossa dei Caduti, furono rispettivamente incise nel 1910 le seguenti due frasi di Garibaldi. Sulla custodia di sinistra:

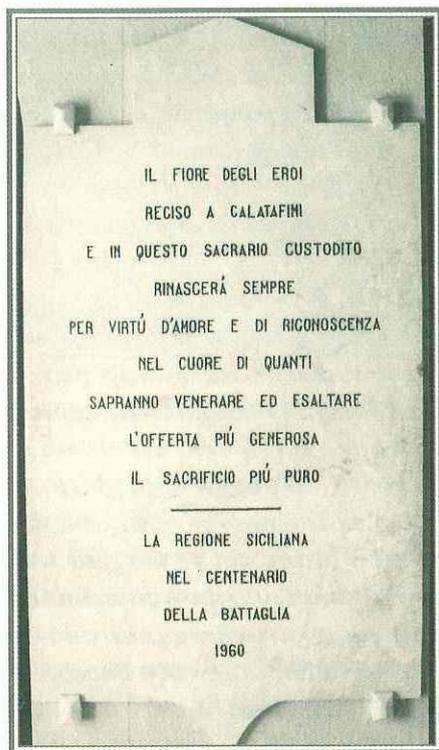
Calatafimi - se all'ultimo respiro i miei amici - mi vedranno sorridere l'ultimo sorriso - di orgoglio esso sarà ricordandoti // Tu fosti il combattimento più glorioso di popolo // G. Garibaldi.

Sulla custodia di destra:

I Mille in borghese assaltavano col - sangue freddo dei trecento di Sparta - e i soldati della tirannide brillanti - di pistagne e spalline fuggivano - davanti a loro. // G. Garibaldi.

5. - 6. Il 12 maggio 1910, sul prospetto della chiesa di S. Michele furono poste le seguenti due epigrafi, scritte dal prof. Francesco Vivona. La prima così ricorda il patriottismo dei Calatafimesi negli anni 1812, 1820, 1848 e 1860:

Gravando le lugubri vicende - de la tirannica vigilia - la face della libertà - in Calatafimi con religioso amore custodita - brillava di lieto lume - agli intermittenti



soffi della speranza - nel 1812 nel 1820 nel 1848 - finché lo spiro potente - di Giuseppe Garibaldi - la confuse nel 1860 - all'incendio nazionale - onde travolte e distrutte - le regionali Signorie - uscì bella di nuova vita - la terza Italia.

L'iscrizione sul lato destro ricorda alcuni cospiratori antiborbonici a Calatafimi:

Adamo Pietro di Giuliano - P. Caracci Salvatore Priore - Colombo Antonino di G.no avvocato - Gallo Biagio di A.no medico - Mancuso Nicolò fu D.co chirurgo - Marchese Sebastiano di F.sco avvocato - Mazara Giovanni di G.ppe avvocato - Mazara Matteo di G.ppe medico - Simone Michele di F.sco sacerdote // entro le mura di questo chiostro - mentre la paurosa notte del servaggio - durava lunga su la Patria - in frequenti occulti convegni - vagbeggiano attesero affrettarono - l'alba della redenzione // Nel XII Maggio MCMX - cinquantenario della loro insurrezione - il Municipio e il Popolo di Calatafimi - tramandano al memore affetto dei posteri - i nomi di quei generosi.

7. - 8. Il 15 maggio 1910, nella Villa comunale di Piazza Plebiscito, fu inaugurato un busto bronzeo di Garibaldi, eseguito da Antonio Ugo (1870-1950). Il piedistallo marmoreo contiene due iscrizioni. Nella parte anteriore è questa frase delle "Memorie" di Garibaldi:

Calatafimi - avanzo di cento pugne - se nell'ultimo mio respiro - gli amici mi vedranno sorridere - un'ultima volta d'orgoglio - sarà ricordandoti - perché io non ricordo una pugna - più gloriosa di questa // Garibaldi.

Nella parte posteriore è quest'altra iscrizione:

Nel mattino del 15 maggio 1860 - primavera dell'anno e d'Italia - Pietro Adamo e Antonino Colombo - cittadini calatafimesi - partecipò dei pericoli e della pugna - accompagnarono e guidarono - la leggendaria falange garibaldina - verso il Colle di Pianto Romano - ove l'occhio profondo del Generale - leggeva a cifre di gloria - il fatale enigma "Essere o non essere".

9. - 10. Forse nel 1910 furono poste due epigrafi, una all'esterno e una all'interno della Casa Pampalone, ove Garibaldi sostò il 16 maggio, l'indomani della battaglia, e tornerà il 18 luglio 1862, nel suo viaggio verso Marsala e altre città della provincia, per i preparativi dell'impresa infelicitemente conclusasi ad Aspromonte. La prima è questa:

In questa casa del Comm. Pampalone - Giuseppe Garibaldi - Duce dei Mille piantò vittoriosa - la bandiera d'Italia - all'alba del 16 Maggio 1860 // Da qui - reduce da Caprera nel Luglio 1862 - avviatosi ad Aspromonte - suggellava col sangue il giuramento - di liberare Roma e Venezia. // Questo marmo - a ricordo del gran Capitano - volle il Comune di Calatafimi - immortalato - da tanta gloria.

Il testo della lapide all'interno della stessa casa è il seguente:

Qui - la sera del 16 maggio 1860 - posò il brando della vittoria - e qui nel Luglio 1862 - ripensò - O Roma o Morte - l'Eroe Garibaldi.



11. -12. - 13. - 14. - Il 15 maggio 1960, si svolsero cerimonie commemorative, con collocazione di iscrizioni.

Nel palazzo comunale fu posta una lapide con il testo della decurionale del 16 maggio 1860 che sancì il riconoscimento della Dittatura di Garibaldi:

Oggi in Calatafimi li 16 Maggio 1860. // Stante l'arrivo in questa del Signor Generale Giuseppe - Garibaldi, aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele II - Re del Regno Italico, si è riunita l'Assemblea Comunale - per proclamarlo Dittatore del Governo Provvisorio che viene - ad istallarsi per l'annessione al Regno Italico e sotto - il regime del glorioso Re Vittorio Emanuele II. - Il Sindaco pria di tutto perché fosse più libero il voto - e dettato dalla coscienza trattandosi della cosa più interessante - invitava l'Assemblea ad esprimere l'adesione - alla proposta con voti segreti; ma appena annunziata quell'idea, - ad unanimità di voti ed a voce alta ognuno dei componenti - ha proclamato Dittatore l'immenso Garibaldi del - Governo Provvisorio, e vuole che la terra nostra, la bella - Sicilia, quantunque divisa dal mare, sia annessa all'Italia - e governata dal Governo costituzionale del magnanimo Vittorio. - Il Sindaco N. Vivona. - Li Consiglieri - Niccolò Dr. Mazara. Giuseppe Notar Filogamo. Giovanni Dr. Gallo. - Michelangelo Palmeri. Pietro Gandolfo. Giacomo Renda. - Vito Di Leonardo. Giacomo Anselmo. Gabriele Catalano. - Giuseppe Saccaro. Giuliano Adamo. Giuseppe Morsellino. - Pietro Palmeri. Giacomo Miceli. Giuseppe Cangemi. Giuseppe Gallo. - Giuseppe Parisi. Biagio Dr. Gallo. Luigi Milana. Simone Francesco. // 15 Maggio 1960.

Sul cippo, collocato al bivio che dalla Statale 116 conduce a Pianto Romano, fu incisa la scritta:

La Regione Siciliana 1960.

Sul Colle di Pianto Romano fu inaugurata un'ara commemorativa (ne fu realizzatore Biagio Vivona) con l'iscrizione:

Qui si fa l'Italia o si muore.

Sulla scalea dell'Ossario di Pianto Romano, in una lapide fu incisa questa epigrafe:

Dall'epico Colle di Calatafimi - ara di Eroi - consacrata dal sangue dei Mille - e delle squadre siciliane - caduti intorno alla bandiera di Valparaiso - issata da Schiaffino - spiccava il decisivo volo - l'ala liberatrice dell'isola // La Regione Siciliana nel Centenario dell'Unità // 1960.



15. Con un discorso del Preside Prof. Salvatore Vivona, il 3 giugno 1982, nel centenario della morte di Garibaldi, fu posto - sulla parte inferiore del monumento dell'Eroe, nella Villa comunale di Piazza Plebiscito - un bassorilievo bronzeo, opera del calatafimese Martino Marchese, raffigurante l'attuale Calatafimi, vista da Pianto Romano, con questa scritta:

Nel centenario della morte - la cittadinanza di Calatafimi - 2 giugno 1982.

CAMPOBELLO

Il 20 maggio 1960, il *Giornale di Sicilia* dava notizia che, per il centenario dell'impresa dei Mille, si progettava di collocare una lapide a ricordo del passaggio di Garibaldi per Campobello nel luglio 1862. Il progetto non venne poi attuato.

CASTELLAMMARE

1. Il 20 luglio 1909, nell'imminenza delle commemorazioni cinquantenarie dell'Unità italiana, l'avv. Gaspare Nicotri compose la seguente iscrizione per la lapide collocata sulla casa che nel 1860 apparteneva alla famiglia Asaro:

In questa casa - a' 23 giugno 1860 - Giuseppe Garibaldi - preparando la suprema vittoria - liberatrice della Sicilia - raggiunse Giacomo Medici - sbarcato nella nostra rada - con una legione sacra all'ideale - ospiti ambiti del popolo entusiasta // Castellammare memore - pose - a' XX Luglio MCMIX.

2. Il 18 giugno 1910, a ricordo dello sbarco della spedizione Medici, fu collocata sulle mura ovest del Castello questa epigrafe di L. Franceschini:

Nella ricorrenza cinquantenaria - del 18 Giugno 1860 - memorabile giorno - consacrato alle pagine gloriose - della Storia del nostro Risorgimento - dallo sbarco delle schiere volontarie - guidate dal Medici - a congiungersi col Liberatore - i cittadini di Castellammare - memori e reverenti - poserò // L. Franceschini.



3. Nel giugno 1960, a cura del Comitato Siciliano per le Celebrazioni Centenarie, in piazza Petrolo, fu inaugurato, con discorso del prof. Vincenzo Santangelo, un cippo marmoreo, commemorativo dello sbarco della spedizione Medici: cippo scomparso insieme con l'iscr-

zione oggi irreperibile. Rilevo questa notizia da un dattiloscritto del 1986, cortesemente donatomi dall'Autore, prof. Vito Bongiorno, e intitolato *Giacomo Medici. La seconda spedizione garibaldina in Sicilia e lo sbarco a Castellammare del Golfo*.

CASTELVETRANO

1. Nel 1883, per delibera approvata l'11 giugno 1882 dal Civico Consiglio, fu posta nel Palazzo comunale una lapide con questa iscrizione del can. Vito Pappalardo, commemorativa della venuta di Garibaldi il 21 luglio 1862:

All'Eroe - liberatore dei popoli volenti - al Cavaliere dell'Umanità - Giuseppe Garibaldi - che - da questa sala - il giorno XXI Luglio MDCCCLXII - col fremito del leone - ridestava - la coscienza italiana - a rivendicare dal teocratico giogo - e dalla profanazione straniera - la Città Eterna - conteso palladio - d'integrata unità nazionale - devota la Cittadinanza - deliberante il Municipio - q. m. p. // MDCCCLXXXIII.

2. L'8 novembre 1891, sulla casa della famiglia Pantaleo non imparentata col frate (la suddetta casa era nella via a lui intestata, invece la casa natale di lui è quella ad angolo fra le attuali via Mazzini e via Rocco Pirri), fu posta una lapide, oggi scomparsa, con questa iscrizione dettata dal farmacista Giovanni Spallino:

La Storia - dell'Italiano Risorgimento - riverente segnerà questa casa - ove l'anno 1831 - nacque ignorato - Giovanni Pantaleo - frate francescano riformato - Da Calatafimi a Mentana - stretto al Duce dei Mille - pugnò le guerre liberatrici - dell'onta straniera - Coronato di gloria civile - moriva povero in Roma - l'anno 1879 - sospirando l'Italia irredenta. // Il Municipio 1891.

3. Nel 1908 il Consiglio comunale intitolò a fra' Pantaleo il R. Ginnasio, ubicato nell'ex-convento di S. Domenico. Qui il 6 giugno 1909, nel 25° anno della sua regificazione, fu posta una lapide con questa epigrafe latina, composta dal suo direttore, prof. Carlo Mencacci Sampieri:

XLIX - ab Italia novissime redempta anno - Castroveteranense Gymnasium - Municipii ope primum institutum - in publicum ius regium - Vincentii Saporiti - viri legibus ferendis a populo delecti - opera revocatum - Ioannis Pantalei - quem civem patria amplissime honorat istoria - Magistrorum Gymnasialium Collegii votis Civitatis suffragiis - Antonino Saporito Sindaco - nomini dicatum - quintum et vicesimum ab regia institutione annum - auspiciis solvit secundis.

4. Il 2 giugno 1932, nel cinquantenario della morte di Garibaldi, fu murata nel convento di S. Domenico, sull'ingresso dell'appartamento per gli esercizi spirituali del duca Carlo

d'Aragona, una lapide commemorativa dell'ospitalità offerta a 11 feriti dei Mille, con questa iscrizione, dettata dall'allora podestà Tondi:

Con l'animo che da Giuseppe Garibaldi - le valse il nome di "generosa" - Castelvetrano nel 1860 - offerse ed ottenne d'accogliere - in quest'aula ridotta ospedale - undici feriti dei Mille - e con cure amorevoli - ne serbò le vite preziose - agli altri cimenti della Patria // Il 2 giugno 1932 il Municipio - q. m. p.



5. Il 13 maggio 1960, sulla facciata del palazzo comunale, sopra il portone di piazza Umberto I, fu posta una lapide con questa iscrizione commemorativa dei garibaldini castelvetranesi:

Nel centenario dell'epica impresa - Castelvetrano - riconoscente - e fiera - ricorda i suoi figli - che si unirono ai Mille // 13. - 5. - 1860 - 13. - 5. - 1960.



ERICE

1. Il 14 aprile 1910, sul prospetto della Casa Venza, in corso Vittorio Emanuele, fu inaugurata una lapide con questa iscrizione in memoria del discorso rivolto da Garibaldi agli Ericini il 18 luglio 1862:

Da questo balcone - il 18 Luglio 1862 - Giuseppe Garibaldi - arringando - il popolo ericino - che alla lotta - per il patrio riscatto - aveva offerto - generoso tributo - di valore e di sangue - vaticinò - con fede inconcussa - i fati radiosi - d'Italia // 14.4.1910.

2. Il 15 maggio 1910, sul prospetto del Palazzo comunale, in piazza Umberto I, fu posta una lapide commemorativa dei volontari ericini, combattenti a Calatafimi, con questa epigrafe composta dal letterato ericino Ugo Antonio Amico:

XV Maggio 1860 - quando dal campo di Salemi - Garibaldi Dittatore - chiamò i Siciliani a battaglia - le convalli ericine - videro DCCCLXXV uomini - armati di fucili di ronche di falci - Duce Giuseppe Coppola - prodighi della vita accorrere alla pugna // L'antica Erice riconoscente - volle con questa lapide il 15 maggio 1910 - onorar la memoria dei figli - che al combattuto Colle di Romano - sigillando la vit-

toria col sangue - francarono l'isola della luce e del sole - oggi radiosa gemma - alla corona regale - della Gran Madre Italia.

3. Il 15 maggio 1910, con discorso di Giuseppe Pagoto (cfr. dello stesso: *Per l'inaugurazione della lapide commemorativa di Rocco La Russa in Erice il 15 maggio 1910*), sul prospetto della Casa La Russa-Amico, nel corso Vittorio Emanuele, fu posta una lapide con questa iscrizione di Ugo Antonio Amico:

Nacque in questa casa nel 1828 - Rocco La Russa Peraino - nell'arte medica lodatissimo - che caldo d'amore per la Patria - tollerò col fratello Antonino - durezza di carcere ed esilio in Ustica - Colpito in fronte intrepido soldato - fu primo fra tanti gloriosi morti - al Ponte dell'Ammiraglio - il 27 Maggio 1860 - bello ed onorato esempio - alle generazioni future - La patria - con mesto desiderio - ai 15 Maggio 1910 - q. l. p.

4. Il 15 maggio 1910, nel prospetto della Casa Luppino-Coppola, in corso Vittorio Emanuele, fu inaugurata una lapide commemorativa di Giuseppe Coppola, con questa epigrafe di Ugo Antonio Amico:

In questa magione - moriva il 14 gennaio 1902 - il Cav. Giuseppe Coppola - Grande Ufficiale della Corona d'Italia - di nobile stirpe antica - cui né il confino a Favignana - né persecuzione o prigionie - non domaron l'animo audace - pugnando con DCCCXXVII Ericini - a Calatafimi a Renda al Parco - Al valoroso nelle armi - al lodato nei pubblici affari - la Patria reverente - questa lapide scopriva - ai 15 Maggio 1910.

5. Nel settembre 1922 fu collocato, nella villa comunale del Balio, un busto bronzeo di Coppola, opera del trapanese Leonardo Croce. Sul sottostante pilastro marmoreo si legge:

Giuseppe Coppola - venerato esempio - d'elette virtù - cospirando - contro i tiranni - patì esilio e prigionia - sacrificò averi - Geniale condottiero dell'eroica falange - ericina - rifulse di gloria - a Calatafimi - affrettando - i destini luminosi d'Italia - Per concorso di popolo - Settembre 1922.

MARSALA

Le epigrafi dettate dal sac. Francesco Gambini, e qui riferite "di anno imprecisabile", sono antecedenti o coeve all'anno della sua morte (6 aprile 1887).

1. - 2. Nel 1864, alla base del monumento di Garibaldi, opera del palermitano De Lisi, collocato in Piazza della Vittoria, furono collocate due iscrizioni composte dal sac. Francesco Gambini. Questa è sulla facciata anteriore del piedistallo:

Contro i centomila in armi - miracolo d'ardimento - plaudente Europa - per restituire Italia una - con animo pari al voto - qui - tra il fuoco di flotta nemica - i Mille e Garibaldi sbarcarono - 11 Maggio 1860.

Sulla facciata posteriore si legge:

I Lilibetani - meravigliando risorto il valore latino - aiutarono lo sbarco - due volte 11 Maggio e 3 Giugno - 1860 - In Consiglio adunati - primi nell'Italia meridionale - decretarono - Garibaldi dittatore - Spettatori e parte di tanto fatto - eressero questa pietra per ricordarlo - ai popoli civili d'ogni età.

3. Nel 1891, sulla parete destra dell'aula del Consiglio comunale, fu posta una lapide con questa epigrafe di Giovanni Bovio:

MDCCCLX // Qui - Garibaldi repubblicano - affermando Italia e Vittorio Emanuele - vinse prima sé - poi il nemico // G. Bovio.

4. - 6. Come si legge nell'opuscolo *Municipio di Marsala, Feste in Marsala 17, 18 e 19 Luglio 1893* (ristampato dal Lions Club Marsala, nell'anno sociale 1997-98), il 19 luglio 1893, "in attesa di più degno monumento", fu inaugurata una stele commemorativa dello Sbarco dei Mille (dopo pochi anni crollata al vento di scirocco). Fu progettata dall'arch. Damiani de Almeyda in "granito egizio durissimo", con capitello e base in marmo bianco di Carrara e con piedistallo e zoccolo di calcare bigio. Sul capitello stava il bronzo "Genio alato della Libertà". Nel piedistallo, sulla facciata prospiciente al porto, si leggeva:

11 Maggio 1860.

Sulla facciata opposta vi era la seguente epigrafe, dettata da Abele Damiani:

Marsala - memore e fiera - a perenne ricordo - del luogo in cui sbarcarono - i Mille - Duce Garibaldi - In attesa di più degno monumento.

Sulla facciata destra si leggevano le seguenti parole di Garibaldi:

Marsala - alle generazioni venture - ricorderà come si frantumano - i ceppi della tirannide - ed all'Italia - come si preferisce - la morte - al servaggio // G. Garibaldi.



Sulla facciata sinistra si leggevano le seguenti parole, pronunziate da Crispi nella seduta dell'11 maggio in cui il Decurionato decretò la decadenza dei Borboni in Sicilia:

Proclamate Vittorio Emmanuele - Re d'Italia e per lui Garibaldi - Dittatore in Sicilia. Invitate tutti - i Comuni dell'Isola a seguire il - vostro esempio. Il vostro voto sarà - il punto di partenza alla trasfor - mazione politica del nostro Paese. // F. Crispi // 11 Maggio 1860.

7. Con la data dell'11 maggio 1893, in via XI Maggio, sulla facciata del Palazzo Sarzana in cui Garibaldi fu ospitato la notte dell'11 maggio 1860, fu posta una lapide, con parole del poeta Eliodoro Lombardi, che così ricordano l'evento:

Sacra al Genio della Libertà - monumento ai nepoti - è questa casa - dove meditando la Patria - posò Giuseppe Garibaldi - la notte che seguì - al glorioso sbarco dei Mille - che Sicilia fe' libera - e rese una l'Italia. // In memoria - il Municipio di Marsala - li XI Maggio MDCCCXCIII - XXIII anniversario.

8. Il 19 luglio 1893 fu posta sulla facciata del Palazzo Grignani, in Piazza Porta Nuova, una lapide commemorativa della sosta di Garibaldi a Marsala il 19 luglio 1862, con le seguenti parole del sac. Francesco Gambini:

In questa casa - per ore sessanta - fu Garibaldi - Qui - nel 19 Luglio 1862 - la prima volta - tuonò - O Roma o Morte.

9. L'11 maggio 1898, nell'aula del Consiglio comunale, fu inaugurata una lapide commemorativa della Deliberazione decurionale dell'11 maggio 1860, con questa epigrafe, composta dall'on. prof. Vincenzo Pipitone:

In quest'aula - la sera dell'11 Maggio 1860 - al fremito di guerra - suscitato dal Duce dei Mille - mentre la crociera nemica - bombardava la città - il Decurionato marsalese - plaudente il popolo - con atto solenne - proclamò - la Dinastia borbonica decaduta dal trono - Re d'Italia - libera una indivisibile - Vittorio Emanuele - e in suo nome Giuseppe Garibaldi - Dittatore in Sicilia - Commemorando l'epico avvenimento - il Municipio - nel trentottesimo anniversario - pose.

10. Nel 1907, per il centenario della nascita di Garibaldi, su una lapide affissa alla parete sinistra della sala consiliare del Palazzo comunale, furono iscritte le seguenti parole dell'Eroe, già presenti nella colonna commemorativa, eretta sul luogo dello sbarco e poi abbattuta dal vento:

Marsala - alle generazioni venture - ricorderà come si frantumano - i ceppi della tirannide - ed all'Italia - come si preferisce - la morte - al servaggio. - G. Garibaldi.

11. Il 20 marzo 1907, dopo il discorso commemorativo di Abele Damiani (morto il 20 marzo 1905) che il poeta G. A. Cesareo tenne nel locale Politeama Garibaldi, fu inaugurata, sul lato sinistro di chi guarda il prospetto del palazzo Damiani, in via XI Maggio, una lapide con la seguente epigrafe composta dallo stesso Cesareo:

Abele Damiani - annunziatore di libertà - sotto l'ombrosa tirannide - legionario con Garibaldi - da Milazzo al Volturmo a Aspromonte - da Bezzecca a Mentana - Deputato di Marsala - per IX Legislature - cooperatore di Francesco Crispi - nel Governo d'Italia - prode cavalleresco fedele - sempre - in questa sua gentilizia dimora - aprì gli occhi alla luce - e li chiuse - MDCCCXXXV-MDCCCCV.

12. Sulla facciata della chiesa della Madonna della Cava, il **4 luglio 1907** - in memoria del giuramento "O Roma o Morte" che il 19 luglio 1862 fu pronunziato in quella chiesa da Garibaldi e da tutti i presenti al rito officiato da fra' Pantaleo - fu collocata una lapide (oggi non più visibile, essendo stata la chiesa distrutta nel bombardamento dell'11 maggio 1943), con la seguente iscrizione composta da Mario Rapisardi:

4 Luglio 1907 - A questa terra gloriosa dai Mille - tra queste mura - che prime echeggiarono il grido - onde Roma fu rivendicata all'Italia - ecco Garibaldi ritorna - e parla al popolo fremebondo - A debellare la potenza tenebrosa - a sgominare le insidiose alleanze - fiammeggi o popolo l'ira tua - Io reco a te la mia spada. - M. Rapisardi.



13. L'11 maggio 1910, in attuazione di una proposta fatta in Consiglio comunale da Andrea Di Girolamo nel 1877, fu posta, sulla parete sinistra dell'aula consiliare, una lapide col testo della *Deliberazione decurionale dell'11 maggio 1860*:

IL DECURIONATO - riunitosi straordinariamente nella - fausta ricorrenza dello sbarco del - Generale GIUSEPPE GARIBALDI in - MARSALA, nello attestare la sua - gratitudine verso sì illustre perso - naggio venuto a propugnare la libertà - del Paese, ad unanimità di voti delibera - la decadenza della Dinastia borboni - ca dal Trono della Sicilia; prega il sul - lodato Generale di assumerne la ditta - tura in nome di Vittorio Emanuele Re - costituzionale d'Italia ed invita tutti i Comuni dell'Iso - la a seguirne l'esempio. // Fatto e deliberato in Marsala li 11 Maggio 1860. // Giulio Anca Omodei Sindaco. - Giuseppe Anca Montalto. Ludovi - co Anselmi. Francesco Caronna. - Sebastiano Giacalone. Ignazio Mon - dello. Gaspare Milazzo. Basilio - Colicchia. Andrea Di Girolamo. - Pietro Passalacqua Segretario. // Cinquantenario.

14. L'11 maggio 1910, sulla parete destra dell'aula consiliare, fu apposta una lapide, con un bassorilievo bronzeo della Vittoria alata, recante in mano una corona e sovrastante i Mille sbarcati. Vi si leggono queste parole:

(al lato destro) *A Marsala - quegli Argonauti della - Libertà approdarono - in mille*

per la conqui - sta d'un Regno. I Corda-Fratres italiani nel - Cinquantenario XI Maggio - MCMX.

(al lato sinistro) *Marsala - nel cinquantenario - della - redenzione - MCMX.*

15. Il 25 maggio 1910, nel prospetto di palazzo Damiani, sul lato destro di chi guarda, fu inaugurata una lapide con la seguente epigrafe dettata da Antonino Galfano:

Preparando all'eroica riscossa - del 7 Aprile 1860 - la grande anima popolare - qui congiurarono - Abele ed Antonino Damiani - Mons. Gregorio Ugdulena · Sac. Francesco Gambini - Andrea D'Anna · Giacomo Curatolo Taddei - Dr. Giuseppe Garraffa · Rocco Palma - Domenico Scuderi e Giacomo Curatolo - ispirati al culto - di - Libertà · Uguaglianza · Fratellanza - spianarono ai Mille - il cammino della marcia gloriosa - Nel 50° anniversario - la Massoneria marsalese memore e fiera - MCMX.

(Le parole "la Massoneria marsalese - memore e fiera", furono scalpellate durante il regime fascista e ripristinate negli Anni 60 del '900).

16. Il 25 maggio 1910, in occasione della venuta dei superstiti dei Mille, fu collocata sull'antica Porta di Mare, oggi Porta Garibaldi, una lapide con la seguente epigrafe composta da Francesco Alagna (essa oggi più non esiste, come non esiste un'altra copia della lapide collocata nell'atrio del Regio Ginnasio, il cui Direttore fu estensore dell'epigrafe):

Di qui - passando - Garibaldi e i Mille - compirono i fati d'Italia // Dopo 50 anni - i superstiti Eroi - rifacendo le orme antiche - ammoniscono i nipoti - a custodire le glorie avite - per le conquiste dell'avvenire.

17. - 18. Nel giardino dell'edificio in cui è oggi l'Istituto Tecnico Agrario "A. Damiani", sui bordi della vasca vi sono due lapidi, in memoria della visita compiuta da Garibaldi il 19 luglio 1862 all'allora "Convitto degli Artigianelli".

Nella prima, dettata dal sac. Francesco Gambini, direttore di quel Convitto, si legge:

Da qui appoggiato - l'eroe · l'amore · l'orgoglio nostro - Garibaldi - dava inizio e forma - alla grande impresa - compimento dell'Unità italiana - Il disegno e l'attuazione - purtroppo ne sono - gloria solo di lui e chi lo seguiva.

Nell'altra lapide, collocata dopo il rifacimento della vasca nel 1960, si legge quest'altra iscrizione, composta da Nino Fici Li Bassi :

Al murmure amico di questa fonte - nella musica d'oro di questo giardino - ospite della scuola osannante coi fidi della rivoluzione - il 19 Luglio 1862 - sostò pensoso l'Eroe d'Italia ritornato a Marsala - per temprare il suo leonino anelito di Roma - fuor dal vile crogiolo della garrula diplomazia - alla fiamma non spenta della marcia vittoriosa.

19. In un anno imprecisabile, fu collocata la lapide, all'interno dello Stabilimento vinicolo Florio, con la seguente iscrizione del sac. Francesco

Gambini, che ricorda la visita compiutavi da Garibaldi nel 1862:

Il Generale Giuseppe Garibaldi - onorando di sua visita lo Stabilimento Florio nel 19 Luglio 1862 - prendendo qui un momentaneo riposo - assaggiando i vini allora in preparazione in questo Stabilimento - diede la preferenza ad una qualità - che da quell'epoca porta il glorioso nome dell'Eroe.

20. In un anno imprecisabile, nei pressi della Villa Whitaker nell'isoletta di Mozia, in un casolare che il 20 luglio 1862 ospitò Garibaldi, fu posta la seguente iscrizione dettata dal sac. Francesco Gambini, in memoria della visita compiuta dall'Eroe:

Qui - Giuseppe Garibaldi - dopo proferito il gran detto - in Marsala - Roma o Morte - venne a riposare il 20 luglio 1862.

21. Fu inaugurata l'11 maggio 1911, sulla parete destra dell'aula consiliare nel Palazzo comunale, la lapide commemorativa dell'insurrezione del 7 aprile 1860, con la seguente epigrafe composta da S. Angileri:

In questa sala - il dì VII Aprile MDCCLX - ai rintocchi della Gancia - il popolo di Marsala - auspici - Abele Damiani · Andrea D'Anna · Giacomo Curatolo - si levò romanamente sovrano - vindice a servitù ed ire di secoli - decretò spodestati i Borboni - Sui segni infranti della tirannide - erto il labaro della riscossa - chiamò a libertà tutti gli Italiani - Qui la Patria vide la sua alba - precorritrice la leggenda dei Mille - Qui volle la Storia - il voto degli Eroi e dei Martiri - fosse prima compiuto. - S. Angileri - XI Maggio MCMXI.

22. Il 19 luglio 1936, per il 74° anniversario di "Roma o morte", l'Istituto Fascista di Cultura "Principe Umberto" donò al Comune, che la fece murare nell'attuale Sala consiliare, la seguente iscrizione commemorativa:

... Chiamare - Novellamente pare - Giù da Marsala un lieto suon di tromba - Sparso agl'itali venti. - Giosue Carducci - L'Istituto Fascista di Cultura "Principe Umberto" - il XIX Luglio XIV (dell'Era Fascista) - Anno primo dell'Impero.

23. Il 7 aprile 1960, sulla parete sinistra della Sala consiliare nel Palazzo comunale, fu murata una lapide con la seguente epigrafe, scritta da Nino Fici Li Bassi, a ricordo dell'insurrezione del 7 aprile 1860:

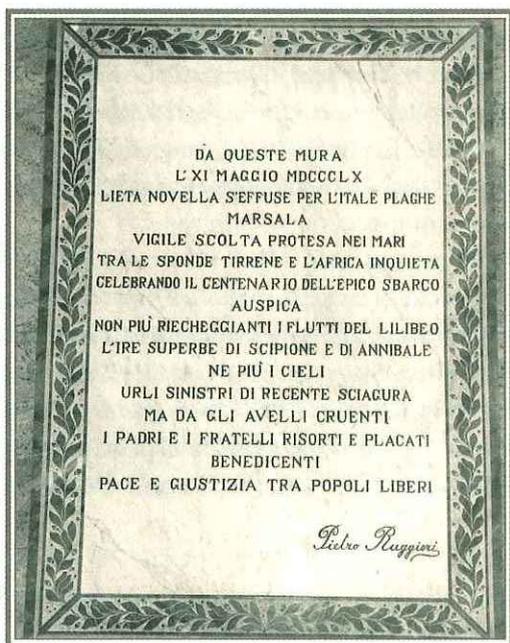
Gli squilli pugnaci della Gancia - rie-



cheggianti dalle torri sicule - mossero alla rivolta - contro la tracotante sbirraglia borbonica - il VII Aprile 1860 - il popolo di Marsala - già preparato spiritualmente - a combattere la tirannide - per la libertà e l'unità della Patria - Il Comune memore e fiero - questo marmo pose - nel tempio delle sue memorie - celebrandosi il primo centenario dell'evento eroico - che affrettò - alba radiosa della nuova storia d'Italia - l'approdo fiammeggiante di Garibaldi a Marsala - VII. IV. MCMLX - Nino Fici Li Bassi.

24. L'11 maggio 1960, sulla parete destra della Sala consiliare nel Palazzo comunale, fu collocata la lapide con la seguente iscrizione, composta da Pietro Ruggieri:

Da queste mura - l'XI Maggio MDCCCLX - lieta novella s'effuse per l'itale plaghe - Marsala - vigile scolta protesa nei mari - tra le sponde tirrene e l'Africa inquieta - celebrando il centenario dell'epico sbarco - auspica - non più riecheggianti i flutti del Lilibeo - l'ire superbe di Scipione e di Annibale - né più i cieli - urlì sinistri di recente sciagura - Ma dagli avelli cruenti - i padri e i fratelli risorti e placati - benedicienti - pace e giustizia tra popoli liberi - Pietro Ruggieri - XI. V. MCMLX.



25. L'11 maggio 1960, a Porta Garibaldi, sul lato a sinistra di chi guarda, fu posta la lapide con questa iscrizione dettata da Pietro Ruggieri:

Dei prodi - che da qui - con Garibaldi passarono - l'11 Maggio 1860 - la memoria - cento anni dopo - devotamente - la Sicilia - riconsacra.

26. L'11 maggio 1960, nell'atrio dell'Istituto Tecnico Agrario "A. Damiani" fu scoperto un busto marmoreo di Abele Damiani con questa iscrizione:

Abele Damiani - apostolo cospiratore esule - in tempi eroici - volontario con Garibaldi - diede lustro alla sua Marsala - e vita a questa scuola - che orgogliosamente memore - del suo fondatore - si pregia di tanto nome - 11 maggio 1960

27. L'11 maggio 1960, nei locali della Scuola Elementare "G. Garibaldi" fu inaugurato un busto di Garibaldi, con questa epigrafe di Pietro Ruggieri:

Giuseppe Garibaldi - insegna - ad amare e donare - con fiera umiltà - nel culto

e nella luce - dei sacri ideali - di - Libertà e Giustizia - di Patria e Umanità - MCMLX.

28. - 31. L'11 maggio 1960, per iniziativa della sezione marsalese dei "Carristi d'Italia", fu posta, nella piazzetta Tonino Sansone, una colonna commemorativa con l'iscrizione:

Roma a Marsala - XI V MCMLX.

Sulle tre facciate del basamento furono collocate queste altre tre iscrizioni:

- 1) *Roma o morte - 19 luglio 1862.*
- 2) l'epigrafe di Mario Rapisardi, già nella Chiesa della Madonna della Cava e andata distrutta;
- 3) l'epigrafe di Carducci che è nella Sala Consiliare del Palazzo comunale

32. Nel 1960, in Piazza Piemonte e Lombardo, fu posto un cippo donato dal Governo della Regione Siciliana, con questa iscrizione:

La gloria di Marsala - cui l' alto destino d'Italia - riserbava la ventura - d'accogliere per prima - le Camicie garibaldine - il Governo della Regione Siciliana riconsacra - ad un secolo dell' anno fatidico // 1860 - 1960.

33. Il 27 ottobre 1962, a chiusura del Convegno sul centenario di Aspromonte, fu posta - sulla parete sinistra, adiacente l'ingresso all'aula consiliare del Palazzo comunale - una lapide con la seguente iscrizione:

In questi luoghi - due volte sacri alle memorie garibaldine - riunendo un Convegno di Studiosi - per ricercare tra le ombre del MDCCCLXII - le ragioni della prima crisi dello Stato italiano - il Comitato Provinciale di Trapani - dell'Istituto per la Storia del Risorgimento - volle fermare nel marmo - col ricordo di un Centenario - per molti aspetti memorabile - una testimonianza di gratitudine - per l'ospitalità ricevuta dalla Città di Marsala - che in quell'anno di dubbiosi eventi - accolse per la seconda volta tra le sue mura - Giuseppe Garibaldi - pensoso di anticipare sull'altra sponda d'Italia - l'inevitabile acquisto di Roma - diede uomini generosi - e un motto leggendario all'impresa - trepidò con tutte le genti di Sicilia - per il lutto di Aspromonte - XXVII - X - MCMLXII.



34. Il 7 gennaio 1971, in Piazza Piemonte e Lombardo, sulla base dell'incompiuto monumento ai Mille si collocò questa epigrafe oggi non più visibile:

Su questi blocchi per 60 anni abbandonati nel porto - doveva sorgere il mai realizzato monumento - ai Mille di Ettore Ximenes - Nel 1971 l'Associazione Carristi d'Italia - a ricordo dell'epica impresa questi obici pose - sui blocchi finalmente composti - auspici il Comune e la Pro Loco - sempre in attesa di un più degno monumento - 7 gennaio 1971.

35. L'11 maggio 1976, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 244 del 9.12.1975, fu posta, sulla base di una colonna, al Capo Lilibeo, una lapide commemorativa dello Sbarco dei Mille, con queste semplici parole:

11. V. 1860 // Sbarco dei Mille - Duce Garibaldi.

36. - 37. Il 23 aprile 1977, per il trentennale dell'Autonomia Siciliana, nel Palazzo Comunale, sulla parete destra adiacente l'ingresso nell'Aula consiliare, furono posti due medaglioni bronzei allegorici, eseguiti dallo scultore Mazzullo. Le seguenti iscrizioni ricordano la ricorrenza anniversaria dell'Autonomia e la data dello sbarco dei Mille:

Trentesimo - anniversario - dell'Autonomia siciliana - 23.4.1977

Marsala - e i Mille - 11.5.1860.

38. L'11 maggio 2004, il Centro Internazionale di Studi Risorgimentali Garibaldini collocò, nella casa di via Cammareri Scurti, al n. 16, la seguente epigrafe, composta da Gioacchino Aldo Ruggieri in ricordo della celebre giumenta donata l'11 maggio 1860 da Sebastiano Giacalone a Garibaldi (chiamata "Marsala" dall'Eroe, sarà sua inseparabile compagna nelle battaglie e avrà onorata sepoltura presso la sua casa, a Caprera):

Sebastiano Giacalone - a - GIUSEPPE GARIBALDI - donò - l'anonima bianca giumenta - che ribattezzata - "MARSALA" - uscì da questo portone - e corse le vie della gloria - a Calatafimi a Teano a Caprera - con l'invitto generale - unificatore della patria - italiana // G.A.Ruggieri // La Città di Marsala - collocò l'11 maggio 2004 su iniziativa del - Centro Internazionale di Studi - Risorgimentali Garibaldini.

39. L'11 maggio 2004, il Centro Internazionale di Studi Risorgimentali Garibaldini collocò, nella casa di via Calogero Isgrò al n. 93, la seguente epigrafe composta da Gioacchino Aldo Ruggieri in memoria di Gaspare Colicchia, che il 15 maggio 1860, con Carlo Maria Bertolino e Vincenzo La Grutta, fu uno dei tre caduti marsalesi nella battaglia di Pianto Romano [si veda: C. CATALDO, *Forti come le rocce. Squadriglieri e garibaldini del Trapanese (1860 e 1862)*, in Studi garibaldini, Quaderno n. 5/6, Marsala, 2004, pp. 89, 94, 97 e 106]:

All'alba del 12 maggio 1860 - GASPARE COLICCHIA - umile cotonaro - lasciò in questa casa - sposa e figlia - per seguire coi Mille - Giuseppe Garibaldi - e morire da eroe - per un'Italia libera e giusta - a Calatafimi - il 15 maggio 1860 // G.A. Ruggieri // La Città di Marsala - collocò l'11 maggio 2004 su iniziativa del - Centro Internazionale di Studi - Risorgimentali Garibaldini.

40. Fra le "Carte Caimi" è annotata questa iscrizione del sac. Gambini, già posta sul muro esterno di un vecchio mulino in Corso Vittorio Emanuele (attuale Corso Gramsci) e oggi perduta:

Non si meravigli nessuno - se io mi appelli - Mulino Garibaldi - Mi fa superbo un tanto nome - e più d'ogni altro - perché Egli stesso - me ne concedeva l'onore - quando nel luglio 1862 - degnava di farsi qui per visitarmi.

41. Anche di quest'altra iscrizione, certamente collocata nel Palazzo comunale e oggi non più esistente, si ha notizia dalle "Carte Caimi":

In queste stanze - il VII aprile MDCCCLX - si prepararono le armi alla riscossa - l' XI maggio - auspici il Dittatore Crispi i Decurioni - il decreto e gli editti - primi della libertà.

MAZARA

1. - 2. Nel giugno 1882 fu deliberato di porre, sulla facciata del Municipio, una lapide commemorativa del discorso tenuto da Garibaldi ai Mazaresi il 20 luglio 1862, e un'altra lapide sulla casa di Vito Favara Verderame, in cui fu allora ospitato Garibaldi. Le due iscrizioni furono composte dall'avv. Mario Certa. Nella prima lapide si legge:

A futura memoria - che Giuseppe Garibaldi - l'Eroe dei Due Mondi - nel 20 Luglio 1862 - qui arringò - al popolo plaudente - la liberazione di Roma - il compimento dell'unità italiana - il Municipio - a 5 Giugno 1882 - questa lapide decretava.

Nell'altra lapide si legge:

In questa casa - il Comm. Vito Favara Verderame - nei giorni 20 e 21 Luglio 1862 - ebbe ospite con altri prodi - Giuseppe Garibaldi - l'immortale Eroe dei Mille - Il Municipio con deliberato del 15 giugno 1882 - q. l. p.

3. Nel 1907, sulla facciata dell'ex Palazzo comunale, in Piazza della Repubblica, fu posta una lapide commemorativa dei volontari mazaresi del 1848-49, del 1860-61, del 1862 e del 1866, con la seguente iscrizione:

Il Comune - commemorando il primo Centenario - della nascita di Garibaldi -



volle togliere dall'oblio - i nomi dei volontari mazaresi - quei che combatterono nelle schiere - del liberatore - quei che precursori - ai fati tristi d'Italia - donarono le alme sognanti la Patria // Garibaldini del 1860, 61, 62, 66 (seguono 32 nomi) // Volontari del 1848-49 (seguono due nomi).

4. Il 6 aprile 1910 fu inaugurata, sulla facciata dell'ex farmacia Di Giorgi, in via Garibaldi, una lapide con questa iscrizione:

Qui fu la farmacia del liberale Di Giorgi - ove cospirarono in tempi di - dispotismo i nostri patrioti - Con matura coscienza politica - persecuzioni carcere esili sfidando - del patrio Risorgimento - prepararono - i giorni della riscossa - precorsero i fatti - della consorella Marsala - ivi accendendo il VII Aprile - la face della rivolta - Di qui all'epico gesto dei Mille - raggiunsero Salemi - combatterono - da Calatafimi al Volturmo - Mazara - nel primo centenario - della insurrezione popolare - del VI e VII Aprile MDCCCLX - immediata eco nel Distretto - del tentativo della Gancia - il tardato voto dei padri - solennemente compie.

5. Forse nel 1910 si pose, sul prospetto della chiesa di S. Egidio una lapide - oggi conservata nell'Archivio Comunale - con questa iscrizione:

Qui - nei giorni 21 e 22 Ottobre 1860 - votarono - nel Plebiscito per l'Unità d'Italia - 1938 cittadini - di cui - 1917 SI 21 NO.

6. Il 6 aprile 1960, sul prospetto del Palazzo dei Cavalieri di Malta, in via Carmine, fu posta una lapide con questa iscrizione:

A perpetua memoria - delle giornate - del VI e VII Aprile MDCCCLX - in cui - ingigantendo la speranza - l'eco dei fatti palermitani - i mazaresi osarono precorrere - l'ora non lontana - dell'epopea garibaldina - e scegliendo a lauro - il tricolore d'Italia - benedetto dal cenno di Dio - e dal sacrificio degli uomini - corsero il Distretto - per sollevarlo contro il Borbone - testimoniando la maturità - e la consapevole presenza - dei Siciliani nel gran moto unitario - Mazara VI Aprile MCMLX.

7. Dal 6 aprile 1960, sul prospetto della chiesa di S. Egidio, in piazza Plebiscito, questa iscrizione ricorda l'esito del plebiscito del 21 ottobre 1860 a Mazara:

In questa antica chiesa - il XXI Ottobre MDCCCLX - la cittadinanza mazarese - chiamata a scegliere fra le intatte speranze - della gran Patria italiana - e l'angusto triste orizzonte dello Stato borbonico - tenendo fede - al consapevole martirio - degli anni di lotta - votò l'annessione - imponendo un gran debito - all'avvenire - Memori di quel voto - e pensosi di quel debito - ricorrendo il primo Centenario - del Plebiscito - i Mazaresi posero.

8. Il 6 aprile 1960, nella Villa Garibaldi, fu inaugurato il busto bronzeo dell'Eroe, opera

dello scultore trapanese Domenico Li Muli. Sulla colonna di travertino di Alcamo, modellata dal pittore Enzo Santostefano, sta scritto:

A Garibaldi - Mazara - 6 Aprile 1960.

PARTANNA

Il 12 giugno 1887, con discorso di Paolo Patera, fu inaugurato un monumento marmoreo di Garibaldi, scolpito dal palermitano Benedetto De Lisi, con questa iscrizione:

A - Giuseppe Garibaldi - il Municipio di Partanna.

SALEMI

1. Nel 1892, accanto all'ingresso del Castello, fu murata una lapide con questa iscrizione che ricorda il primo sventolare del tricolore sulla torre:

Giuseppe Garibaldi - sbarcato in Marsala coi Mille l'11 Maggio 1860 - piantava due giorni dopo - su questa rocca colle sue mani - la prima bandiera - che chiamò a libertà la Sicilia - col nome d'Italia e di Vittorio Emanuele - Il Municipio - p. - MDCCCXCII.

2. Nel 1892, sulla torre campanaria di Porta S. Francesco, fu murata una lapide che ricorda la rassegna delle bande degli insorti, compiuta da Garibaldi in piazza S. Francesco il 14 maggio 1860:

A perpetuo ricordo - che in questa piazza - il Garibaldi già Dittatore - rassegnò le bande insurrezionali - che ebbe il giorno di poi - cooperatrici - alla vittoria di Calatafimi - il Municipio - q. l. p. - MDCCCXCII.

3. Il 12 giugno 1892 nel Cimitero comunale, sulla tomba di Francesco Montanari (ferito a Calatafimi e morto a Vita il 9 giugno 1860, è sepolto dal 1961 nella città natia), fu collocata questa iscrizione composta dal can. F. S. Baviera:

Al mirandolano - Francesco Montanari - dei Mille - per ferite - nella battaglia di Calatafimi - morto di XXIX anni in Vita - il IX Giugno MDCCCLX - il popolo di Salemi - che ne raccolse fraternamente il cadavere - perché se ne onori la sepoltura - q. m. p.

4. Dal 1910, sul prospetto del palazzo omonimo, in via marchese Torralta, questa iscrizione ricorda l'ospitalità concessa a Garibaldi e ad ufficiali del suo Stato maggiore:

Nelle case dei cittadini i Mille - in questa Giuseppe Garibaldi - trovarono ospitalità - fraterna - dal 13 al mattino del 15 Maggio 1860 - Qui egli preparò la prima vittoria - che dal Colle dei Romani dovea precederlo - auspice trionfale sin

al Volturmo - Qui il popolo salemitano primo alla riscossa - precorse gli altri nell'acclamarlo - Liberatore - Il Municipio pose - MCMX.

5. - 6. - 7. - 8. Nel 1910, nell'androne del Palazzo comunale, dove sono i busti bronzei di Francesco Crispi e Garibaldi, eseguiti da Antonio Ugo, fu posta una lapide commemorativa del Decreto della Dittatura voluto da Crispi, e un'altra a ricordo dei giorni 13 e 14 maggio 1860. Nella prima si legge:

A Francesco Crispi - qui convenuto nel maggio 1860 - autore del Decreto - della Dittatura di Garibaldi - con la fede e col braccio - strenuo cooperatore dei Mille - e nel Parlamento nazionale - col pensiero la parola e la fermezza - apostolo di fratellanza - propugnatore della libertà e grandezza - d'Italia - il Municipio - di Salemi.

La seconda lapide ha questa iscrizione:

Ebbero qui - il primo abbraccio d'entusiasmo - i prodi fratelli d'Italia nostri liberatori - nei giorni XIII e XIV Maggio MDCCCLX - Qui - si elevò a Dittatore di Sicilia - l'eroe Generale Giuseppe Garibaldi - Questa città votò primiera - fra tutte dell'Isola - l'annessione al Regno d'Italia - sotto il magnanimo Re Vittorio Emanuele - Sia a memoria dei posteri.

Altre due lapidi si trovano sulla parete fiancheggiante la scalinata del palazzo comunale. La prima riporta il seguente testo della deliberazione decurionale con cui il 14 maggio 1860 fu offerta la Dittatura a Garibaldi:

Oggi in Salemi li 14 Maggio 1860.

Il Decurionato riunitosi in seduta straordinaria sull'invito del Sig.r Sindaco in occasione del fortunato arrivo del prode Generale Giuseppe Garibaldi in questo sudetto Comune, e composto da' sottoscritti Decurioni presenti, ad unanimità di voti ha deliberato di manifestare la sua riconoscenza a così inclito personaggio che ha voluto spontaneamente assumere la difesa della Sicilia, e di pregarlo a voler prendere la Dittatura del paese per assicurarne l'ordine e la libertà, cacciando i satelliti del dispotismo borbonico. Il Decurionato fa completa adesione alla Causa nazionale, e fa voti che la Sicilia fosse unita alle Provincie emancipate d'Italia raccolte sotto la potente egida del valoroso e leale Re Vittorio Emmanuele. Il Decurionato non fa che esprimere i voti di questa popolazione di cui è rappresentante, manifestando il desiderio che la Sicilia faccia parte della grande famiglia Italiana, e concorra anch'essa alla fondazione dell'unità e dell'indipendenza della Penisola. In fede si sono sottoscritti tanto nella presente seduta, che in altra consimile da presentarsi al sudetto Generale Garibaldi, il Sindaco, i Decurioni presenti e il Segretario. // Il Sindaco T. Terranova. // I Decurioni Mariano D.n Marino, Vincenzo Presti, Nicolò Grillo, Antonino Maragioglio, Gaspare Amico, Antonino Scimemi, Alberto M. Mistretta 2° Eletto, Vito Favara Grassa, Antonino Rubino, Francesco Scurto, Alberto D.n Adragna, Pietro Montagnolo, Ignazio D.r Salvo, Luigi D.r Orlando.

La seconda lapide riproduce il testo del Decreto per cui Garibaldi assunse la Dittatura:

Italia e Vittorio Emanuele.

Giuseppe Garibaldi, Comandante in capo le forze nazionali in Sicilia; - sull'invito di notabili cittadini e sulle deliberazioni prese dai Comuni liberi dell'Isola; - Considerando che in tempo di guerra è necessario che i poteri civili e militari sieno concentrati in un solo uomo; - decreta - di assumere nel nome di Vittorio Emanuele Re d'Italia la dittatura di Sicilia.

9. Il 13 maggio 1960, dopo la commemorazione tenuta dal prof. Francesco Caradonna, fu posta una lapide, con questa epigrafe, sul monumento di Francesco Montanari (morto a Vita il 9.6.1860 e inumato nel cimitero di Salemi, fu traslato nel 1961 a Mirandola, suo luogo natale):

Nel primo centenario - dell'epopea garibaldina - la Sicilia - conferma il suo culto - alla gloria di - Francesco Montanari - e la sua fedeltà all'ideale - per cui egli - cadde da eroe // 1860-1960.

10. - 11. - 12. Nel maggio 1960, sulla spianata dell'ex carcere mandamentale fu inaugurato un cippo marmoreo, a base triangolare, con tre lapidi in cui si leggono tre rispettive iscrizioni. Sulla prima lapide sta scritto:

A - perenne ricordo - dei - Picciotti salemitani - che - combatterono e morirono - per la causa della libertà - 1860-1960. - Mariano Esposito caduto a Parco il 24-5-1860 - Emanuele Arancio caduto a Palermo il 25-5-1860 - Salvatore Aleo morto a Palermo il 7-10-1860. - Paolo Oliveri morto a Milazzo il 20-7-1860.

La seconda lapide, collocata a cura del Comitato Regionale per le celebrazioni del 1860 in Sicilia, ha questa epigrafe:

A Salemi - che il 14 Maggio 1860 - dando vita alla - Dittatura di Garibaldi- in nome di - Vittorio Emanuele Re d'Italia - fu la prima vera capitale - dell'Italia unita - la Regione Siciliana - riconoscente - 1860-1960.

La terza lapide riproduce il decreto con cui Garibaldi assunse la Dittatura.

13. Il 13 maggio 1960, dopo il discorso del prof. Antonino Sirchia, nella fattoria di Rampingallo fu inaugurata una lapide con la seguente iscrizione:

Qui - il 12 maggio 1860 - i Mille - il primo abbraccio ricevevano - dei fratelli siciliani - che con Garibaldi sostarono - sino all'alba del 13 - mentre Salemi di acclamarli - attendeva - e fra Pantaleo - a seguirli accingevasi - alto levando la croce-benedicente // La Regione Siciliana - nel primo centenario.

SANTA NINEA

Nel maggio 1960 fu posta, sul prospetto della casa Granozzi, una lapide commemorativa del primo tricolore donato a Garibaldi dai Santaninfesi: lapide oggi visibile in Piazza della

Bandiera. Vi si legge:

In questa casa fu fatta - nella notte del 12 Maggio 1860 - dalle Sig.re Vitina Granozzi Patera - e Ippolita De Stefani Perez - la prima bandiera tricolore - che da un gruppo di ardimentosi cittadini - primi fra tutti accorsi a Salemi - fu consegnata a Giuseppe Garibaldi - sulla spianata della torre del Castello - e dall'Eroe commosso accolta col grido - Viva Santa Ninfa // Nel primo centenario - il Comune pose // MDCCCLX - MCMLX.



TRAPANI

1. In un anno imprecisabile, sul lato destro superiore, nel prospetto del Palazzo comunale, fu posta una lapide con questa iscrizione:

Alla squilla - del 4 aprile 1860 - Trapani - per XII anni repressa - il 6 Aprile - rispose - sventolando un'altra volta - la fiaccola tricolore della riscossa // Dove non è storia - non è popolo // Nei patriottici ricordi - la coscienza collettiva - si temprà.

2. In un anno imprecisabile, sul lato sinistro inferiore, nel prospetto del Palazzo comunale, fu posta una lapide con la seguente epigrafe composta da Gino De Nobili:

La battaglia di S. Maria di Capua - del 1 e 2 ottobre 1860 - Duce Garibaldi - fu vera gloria di esercito popolare - e Trapani vi ebbe - Capitani eroi e gloriosi caduti - Quando nei tempi nuovi - dalle ossa dei martiri - sorgerà l'auspicato fatale Ultore - quella memoranda giornata - insegnerà - che solo e sempre - col sangue del popolo - la Storia scrive - le sue grandi imprese.

3. In un anno imprecisabile, sul lato destro inferiore, nel prospetto del Palazzo comunale, fu collocata questa iscrizione commemorativa del plebiscito del 21 ottobre 1860 a Trapani:

Il 21 Ottobre 1860 - Trapani - e la Sicilia tutta - dopo sei secoli di pensiero - di martiri di lotte - realizzando - con unanime plebiscito - l'utopia dell'Unità d'Italia - immolava - sull'altare della Patria - i secolari privilegi - le antiche Costituzioni - l'autonomia civile - sacrificio necessario - foriero di altre utopie - e di più universali affratellamenti - che in nome della giustizia umana - preparava il fato.

4. In un anno imprecisabile, sul lato sinistro superiore, nel prospetto del Palazzo comunale, fu posta questa epigrafe commemorativa della venuta di Garibaldi a Trapani il 17 luglio 1862:

Da questo Palazzo comunale - nel giorno 17 Luglio 1862 - il pensiero di sei secoli - divenuto eroica impazienza - prorompea - per bocca di Garibaldi - col grido di - Roma o Morte.

5. Nel 1884 nel Palazzo comunale, fu collocata nell'aula delle adunanze della Giunta municipale una lapide, con questa iscrizione composta da Gino De Nobili (e forse allo stesso anno e allo stesso Autore possono riferirsi le quattro iscrizioni precedenti), commemorativa della permanenza di Garibaldi in quell'aula, nella notte del 17 luglio 1862:

Qui - Garibaldi - la notte del 17 Luglio 1862 - riposando - vagheggiava - la nuova Roma - risorta - per virtù di popolo.

6. In un anno imprecisabile, nell'ingresso del Palazzo comunale, fu murata una lapide con la seguente epigrafe in memoria dei morti trapanesi a Calatafimi, a Capua e a Custoza:

Morirono a Calatafimi ed a Capua - e cadde un trono spergiuro - Morirono a Custoza - e fu libera Venezia - Sia sempre onorata la memoria d'essi - che pugnando da prodi - ci conquistarono la Patria - - - Calatafimi - 15 Maggio 1860 // Oresti Giuseppe - Rizzo Antonino - - - Capua - 1 Ottobre 1860 // Anastasi Francesco - D'Amico Giuseppe - Mancuso Andrea - Mannina Saverio - - - Custoza - 24 Giugno 1866 // Lipari Giovanni Battista.

7. Il 7 settembre 1890, nell'odierno viale Regina Elena, fu inaugurato - con discorso del dr. Ignazio Lampiasi Rubino - un monumento a Garibaldi, scolpito nel 1887 a Roma da Leonardo Croce. Vi si legge l'iscrizione:

A - Garibaldi - Trapani - 1890.

8. Nel gennaio 1898, nell'ala sinistra, attigua alla facciata del Palazzo comunale, fu posta la seguente epigrafe, in memoria della spedizione calabro-sicula del giugno 1848, precorritrice della patriottica riscossa che trionferà nel Napoletano in "età più matura", per merito di un "epico Duce" (Garibaldi) e col contributo del Reggimento del garibaldino trapanese Enrico Fardella:

All'eroica lotta di Palermo - del 12 gennaio 1848 - Trapani - rispondeva il 30 gennaio - debellando in 5 ore - le fratricide armi - e sventolando - per la prima volta - il vessillo d'Italia - A soccorrere Messina - otto cannoniere - d'uomini e d'armi fornite - inviava - mentre - un manipolo - di studenti e operai trapanesi - precedendo i tempi - ardiva - con poca fortuna - sul terreno di Napoli - quella riscossa - che età più matura - ed epico Duce - rese trionfante.

9. Il 29 maggio 1960, nel monumento a Garibaldi, eretto nel 1890 nell'odierno Viale Regina Elena, fu posta questa iscrizione, sulla facciata retrostante del piedistallo:

A cent'anni dalla Rivoluzione - che di questa sponda fece Italia - convenuto intorno all'Eroe - con le sublimi memorie - e i sempre novelli ideali - il popolo di Trapani

- colma l'anima generosa - di civili palpiti ed ansie - riverente e commosso - le passate grandezze commemorava - nobiltà di pensieri e di fatti - promettendo all'avvenire. // Maggio MCMLX.

10. Il 12 febbraio 1966, i Deputati della Biblioteca Fardelliana e i componenti del Comitato Trapanese del romano Istituto della Storia del Risorgimento inaugurarono, nell'atrio principale di essa, una lapide con questa epigrafe, a ricordo delle celebrazioni centenarie del 1860 e dei "generosi del Trapanese" che operarono "sulle orme di Vincenzo Fardella e di Salvatore Calvino":

Nell'Aprile del 1960 - celebrandosi - il Centenario della Rivoluzione Siciliana - in solidarietà di ideali e di iniziative - con il Comitato Trapanese - dell'Istituto per la Storia del Risorgimento - la Biblioteca Fardelliana - che il più nobile passato raccomanda al più saggio avvenire - con eloquente Mostra commemorava - quanti generosi del Trapanese - sulle orme di - Vincenzo Fardella di Torrearsa e Salvatore Calvino - con ardimento ed abnegazione operarono - per rendere l'Italia agli Italiani - e gli Italiani a se stessi // La Deputazione della Fardelliana - il 18 dicembre 1965 - q. m. p.

11. - 12. - 13. Stanno, nella villa Regina Margherita, tre monumenti di patrioti impegnati negli eventi del 1860. Sul pilastro sottostante il busto marmoreo di **Giuseppe Polizzi**, scolpito da Leonardo Croce e datato 1887, si legge:

Garibaldino letterato filologo - l'operaio e l'infanzia educando - quella fratellanza umana - vagheggiò - nei tempi nuovi ideale - ed - ai larvati egoismi - le cittadine glorie esumando - contrappose.

Il pilastro che sostiene il busto marmoreo di **G. B. Fardella**, scolpito da Leonardo Croce nel 1885 (il Fardella, con la spedizione Corte, partecipò all'ultima fase della campagna garibaldina e nel '60 fu "Commissario di guerra"), ha questa dedica:

Al Cavaliere - Giambattista Fardella - di Torrearsa - memori - delle sue patriottiche - e civili virtù - i concittadini // XXVI Marzo MDCCCLXXXV - quarto anniversario - della sua morte.

Il pilastro sottostante il busto marmoreo di **Salvatore Calvino** (scolpito da Leonardo Croce) reca inciso il solo nome e cognome. Il Calvino sbarcò a Marsala coi Mille e fece parte dello Stato Maggiore di Garibaldi.

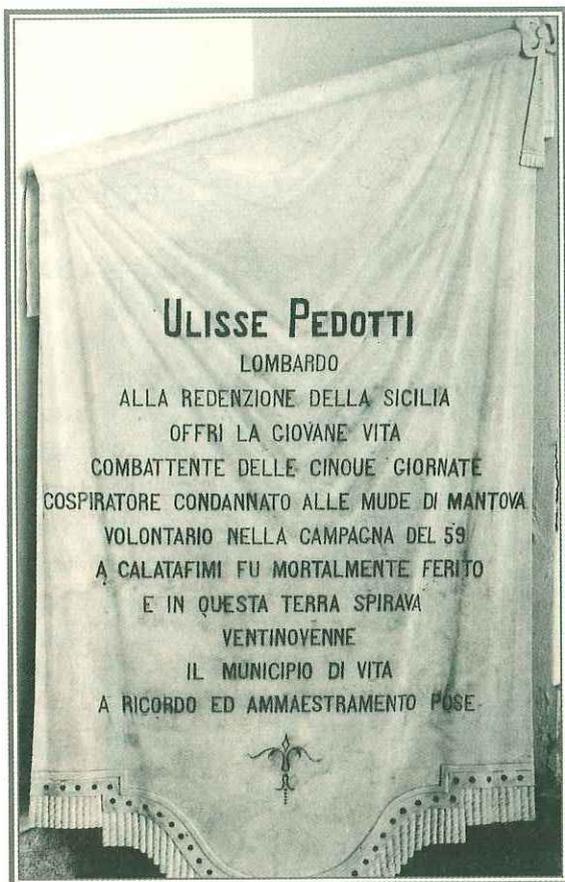
VITA

1. Nel 1904, con discorsi dell'avv. Salvatore Romano e dell'on. Ignazio Lampiasi, fu collocata, sul prospetto del Palazzo Comunale (ma oggi è nell'atrio di esso), una lapide con questa iscrizione commemorativa di un componente dei Mille, Ulisse Pedotti, morto a Vita

il 12 giugno 1860 per le ferite riportate a Calatafimi [si veda, sul Pedotti, C. CATALDO, *Calatafimi e Garibaldi*, Alcamo, Sarograf, 1990, p. 32]:

Ulisse Pedotti - lombardo - alla redenzione della Sicilia - offrì la giovane vita - Combattente delle Cinque Giornate - cospiratore condannato alle mude di Mantova - volontario della campagna del '59 - a Calatafimi fu mortalmente ferito - e in questa terra spirava ventinovenne // Il Municipio di Vita - a ricordo ed ammaestramento - pose.

2. - 3. - 4. Con discorso (poi edito) del prof. Melchiorre Sanci, furono inaugurate il 19 maggio 1960 le seguenti tre lapi-



di con rispettive epigrafi. L'epigrafe sulla prima lapide, murata sulla parete sinistra nell'ingresso del Palazzo Comunale, così ricorda i feriti dei Mille a Calatafimi, morti nell'ospedale allestito nella chiesa di S. Francesco:

A Luigi Martignoni - Francesco Montanari - Ulisse Pedotti - Giuseppe Romanello - de "I Mille" - qui deceduti - dopo l'epica battaglia - di Pianto Romano - i Vitesi - memori e grati - per il sangue da essi versato - su questi colli - e per la nostra Terra - nel 1° Centenario della morte - ne ricordano ai posteri - il fulgido eroismo // Vita 15 Maggio 1960.

L'epigrafe della seconda lapide, anch'essa sulla parete sinistra nell'ingresso del Palazzo





comunale, è dedicata al ricordo dei "Picciotti" vitesi:

Ai "Picciotti" vitesi - Salvatore Cappello - Saverio Cappello - Gaetano Di Giovanni - Antonino Ditta - Vincenzo Emanuele - Vito Genova - Vincenzo Leone - Giuseppe Occhipinti - Antonino Pedone - Nicolò Riservato - Salvatore Rizzuto - Isidoro Spanò - Vito Surdi - Antonino Vesco - nel I° Centenario - dell'immortale epopea garibaldina - alla quale - con fede ed eroismo - parteciparono - il Comitato cittadino a ricordo pose // Vita 15 Maggio 1860.

L'epigrafe della terza lapide, sulla parete frangente il portone, anch'essa nell'ingresso del Palazzo comunale, tramanda la memoria del garibaldino viteso Giuseppe Occhipinti, morto in combattimento a Palermo il 27 maggio 1860:

Perché imperituri restino - il nome e la gloria - di Giuseppe Occhipinti - dei "Picciotti" vitesi - che in uno slancio sublime - d'amor di patria - seguì Garibaldi - a Calatafimi e a Palermo - ove cadde da

prode - sulle barricate - di Piazza della Rivoluzione - il 27 Maggio 1860 - offrendo in olocausto - all'Unità d'Italia - la sua giovanissima vita // il Comitato civico - nella fausta ricorrenza - nel I° Centenario della morte - memore - q. r. p. // Vita 27 Maggio 1960.

* * * * *

Per doverosa integrazione, accolgo qui cinque iscrizioni che a Palermo e a Pioppo ricordano tre squadrighieri del Trapanese, uccisi da piombo borbonico nel 1860: l'alcamese Giuseppe Fazio, morto in combattimento a Pioppo il 12 aprile; l'alcamese Liborio Vallone, fucilato a Palermo il 14 aprile con altri dodici patrioti; l'ericino Rocco La Russa, caduto a fianco dei Mille il 27 maggio al Ponte dell'Ammiraglio, nella lotta per la conquista di Palermo.

Riferisco anche l'epigrafe collocata, nel palazzo comunale di Capua, a ricordo dell'eroismo mostrato a S.Maria di Capua e a Capua dai reggimenti Fardella e Palizzolo, che erano prevalentemente costituiti da volontari del Trapanese.

PALERMO

1. Il monumento eretto il **4 aprile 1883** a Piazza delle XIII Vittime (già Piazza S. Giorgio) indica, su tre facciate, nome, età e città d'origine dei tredici fucilati del 14 aprile 1860. Al n. 13 si legge:

Liborio Vallone - di a. (ossia di anni) 44 - da Alcamo.

Sulla facciata principale sta scritto:

Alle 13 Vittime - del 14 Aprile 1860 - il Municipio - di Palermo - pose.

2. Il **27 maggio 1877**, presso il Ponte dell'Ammiraglio, dove 17 anni prima era caduto l'ericino Rocco La Russa, il Comune di Palermo eresse un monumento (che scomparirà durante il secondo conflitto mondiale) con questa iscrizione:

A - Rocco La Russa - di Erice - che compagno ai Mille - Duce Garibaldi - qui al 27 Maggio 1860 - primo con la morte - confermò - la fede che ebbe tenace - nel riscatto dell'Italia - il XVII anniversario - del suo martirio - la Patria - q. m. p.

3. Il **27 maggio 1960**, il Comitato Siciliano per le Celebrazioni Centenarie del 1860 pose, presso il Ponte dell'Ammiraglio, questa iscrizione che oltre a La Russa, ricorda altri tre squadriglieri, caduti nella conquista di Palermo il 27 maggio 1860:

Celebrando - nel primo centenario - il 27 Maggio 1860 - la Regione Siciliana - riconsacra la memoria - di - Rocco La Russa - Pietro Lo Squiglio - Tommaso Lo Cicero - Pietro Incerillo - che qui primi - gloriosamente cadevano.

PIOPPO (PALERMO)

1. Il **12 aprile 1910**, sulla statale 186 che da Pioppo conduce a Palermo, il Comune di Monreale pose una lapide con questa iscrizione:

O tu che passi saluta questa terra - sacra all'eroismo - Qui per la libertà pugnando - il XII Aprile MDCCCLX - Giuseppe Fazio da Alcamo - a chi lo pregava salvarsi - dalle soverchianti forze borboniche - disse romanamente - Venni per combattere non per fuggire - morirò non farò indietro un sol passo - E diè alla Patria la florida vita - il nome alla Storia - Nel 1° cinquantenario del glorioso olocausto - il Municipio di Monreale - questo ricordo - pose.

2. Il **12 aprile 1960**, il Comune di Alcamo collocò altra lapide sottostante a quella del 1910. Vi si legge:

La città di Alcamo - nel 1° centenario dell'olocausto di - Giuseppe Fazio - ricorda e tramanda alle future generazioni - il fulgido esempio dell'eroico figlio.

CAPUA

1. P. Franciosi (in *Il 15 Maggio 1860 a Calatafimi*, Palermo 1892, pp. 17-18) cita la seguente epigrafe collocata, nel Palazzo comunale di Capua, “sotto la bandiera del Reggimento Palizzolo, con altre due che fanno da trofeo”, a ricordo dell’eroismo mostrato a S. Maria di Capua e a Capua dai reggimenti Fardella e Palizzolo, che erano prevalentemente costituiti da volontari del Trapanese:

Due di queste bandiere - nella campagna nazionale del 1860 - guidarono alle battaglie i volontari - garibaldini - dei Reggimenti Fardella e Palizzolo. - La terza di esse - piantata sulla Batteria Garibaldi - a Porta Capua - sventolò terribile a' nemici d'Italia. - Nelle ore supreme del pericolo - tutte e tre - lacere, intrise del sangue degli eroi - furono donate a questa città - che concorse fervente all'opera - del riscatto - affinché ricordino - quanto dolore e quanto sangue costò - redimere la Patria, - con che fede con che amore - dobbiamo saperla mantenere - libera ed una.

STUDI GARIBALDINI

Epigrafi e lapidi su monumenti, nelle sale consiliari, sui muri delle case dove i personaggi nacquero, vissero o si fermarono anche per una sola notte. In tutta la nostra provincia sono centinaia, e Cataldo con la sua minuziosa ricerca è riuscito a trovarle quasi tutte. Molte non esistono più, altre sono accatastate nei magazzini comunali, altre ancora, sbiadite e cancellate dal tempo, non si leggono.

Un invito alle Amministrazioni Comunali della nostra Provincia e a tutti i Sindaci perché si adoperino per ripristinare le lapidi scomparse in modo che possa perdurare la memoria di quanti contribuirono al trionfo della libertà nella nostra terra.